

## RELAZIONE DESCRITTIVA

### LA PIAZZA NELLA CITTÀ È UN LUOGO A PIÙ DIMENSIONI

Agorà, piazza in greco, non significa spazio o luogo aperto, ma, “raggruppare”, etimologicamente da “ageiro”. La piazza nel mondo greco prende il nome dalle modalità di utilizzo e dalla sua funzione, non dalla forma.

In derivazione latina “platea”, la piazza si riferisce più alla forma piatta e larga che al suo uso. Nel mondo latino il luogo dell’incontro è il “foro”.

Lissone è dotata di una agorà particolare, uno spazio molto ampio, esteso, caratterizzato dalla presenza del Palazzo Terragni.

### LA PIAZZA COME LUOGO

Un luogo non è semplicemente uno spazio.

Il luogo infatti ha tre caratteristiche: è **identitario** e cioè tale da contrassegnare l’identità di chi ci abita; è **relazionale** nel senso che raccoglie la vita quotidiana della città; è **storico** perché rammenta all’individuo le proprie radici.

Il concetto di “PIAZZA” ha il valore prezioso del “ritrovarsi” è cuore della città, il baricentro urbano, luogo della socialità dove ogni persona si incontra, discute con gli amici, gioca, parla, ride, si rilassa. Le comunità convergono intorno alla piazza e le piazze nascono e crescono, a seconda delle esigenze umane, mutando nel tempo la loro forma, le loro dimensioni sempre raccontando la propria storia dei propri cittadini.

Essendo nella città un luogo di **convergenza**, è anche e soprattutto **scenario condiviso e molteplice**.

### IL CONTESTO

Piazza della Libertà è il baricentro fisico di Lissone. Su di essa affacciano edifici di varie epoche, anche di recente realizzazione, su tutti emerge il Palazzo Terragni. L’insieme si presenta come ampio spazio libero, scarsamente arredato, poco ombreggiato e verde, vagamente aulico quanto privo di attrattiva. Sostanzialmente un vuoto urbano pavimentato in pietra. Tale scenario rende l’intero contesto privo dell’originale significato di luogo di incontro, di appartenenza collettiva e di identità: un “luogo” da riconoscere e in cui riconoscersi. Lo spazio è privo di elementi di supporto alle attività collettive e si presenta come una piazza non vissuta.

Allo stato attuale Piazza della Libertà è ricca di potenziale inesplorato, è ampio spazio pronto ad accogliere, espande la vita che si sviluppa sotto i portici dei palazzi che la circondano, è arricchita dalla presenza del Palazzo Terragni, ma risulta priva degli elementi fondamentali che la trasformino in luogo di relazione, di sosta e di pausa dalla vita cittadina.

## **L’IDEA**

L’obiettivo consiste nel “domesticare” la piazza nella definizione di nuove gerarchie degli spazi pedonali, carrabili e ciclabili, creando nuovi ambiti urbani attrezzati, nuove dinamiche d’uso, nuove possibilità e nuovi scenari di vita.

Il progetto propone la sistemazione e redistribuzione degli spazi con interventi di arredo, di trasformazione di parte delle pavimentazioni, di potenziamento del verde, che mettano a sistema la piazza con gli altri luoghi significativi della città.

L’idea è di introdurre una matrice di elementi da combinare nella struttura di un disegno unitario della trasformazione, composta dai classici elementi: punto, linea, superficie.

Quindi, il nuovo sistema urbano si compone di elementi puntiformi come sedute, inserti pavimentati con nuovi materiali o semplicemente colorati, pali di illuminazione, nuove alberature; si compone di tracciati lineari che individuano direzioni, percorsi attraverso la continuità materica o di colorazione che si srotola lungo la città e ne segna il cammino in direzioni “strategiche”, di connessione; e si arricchisce poi di espansioni, di superfici che definiscono gli ambiti tematici, luoghi di convergenza urbana. La combinazione degli elementi puntiformi, dei segni lineari e delle espansioni di superficie compongono un disegno urbano unitario, più fitto e ricco della Piazza, da cui si prolunga e si espande all’area allargata creando rimandi e connessioni multiple.

La narrazione centrale che si sviluppa in Piazza della Libertà si espande in tracce periferiche che portano agli altri luoghi di interesse dell’ambito allargato e la relazionano ad esso.

Verso nord, lungo via SS. Pietro e Paolo le linee del racconto portano ai piedi della chiesa dedicata ai suddetti santi, punto di ripartenza per percorrere via Cavour e raggiungere l’omonima piazza, dove godere di una sosta ombrata, e Piazza della Lega Lombarda, dove evidenziazioni della pavimentazione descrivono i percorsi pedonali sicuri, e gli attraversamenti utili a raggiungere Piazzale de Gasperi e Piazza Bettino Craxi il cui ingresso è ulteriormente marcato a terra. Così verso sud cambiamenti di colorazione della pavimentazione invitano a percorrere Via san Carlo, Via Baldironi e Via Giuseppe Garibaldi portando ad altri punti di interesse collettivo come Piazza IV Novembre e alla prospiciente Biblioteca Civica.

Da questi presupposti discende una riqualificazione fatta di punti, linee, superfici che generano movimento di espansione e contrazione dello spazio pubblico dall’ambito ristretto della piazza a quello allargato dei percorsi e degli altri luoghi aperti della città.

Il disegno complessivo dell’intero insieme volutamente non è completo e compiuto, ma aperto a future integrazioni, si compone di frammenti che si richiamano a distanza, uno all’altro, che raccontano la città tra variazioni pavimentate, vibrazioni materiche, alternanze cromatiche, ombreggiature alberate e verdi, arredi e nuovo design contemporaneo.

Tre gli ambiti che segnano e scandiscono il nuovo organismo spaziale della piazza: **il giardino dell’Eden, il podio di Palazzo Terragni, la quinta del design.**

Entrando in piazza da sud, lungo via Paradiso, un insieme di nuove aiuole in rilievo valorizzano l’area alberata esistente, potenziano il verde e definiscono il nuovo ambito naturalistico per la sosta, per il relax, ombreggiato, riparato e bordato di grandi aiuole fiorite, colorate e alberi da frutto.

Segue all’ingresso in piazza, il nuovo “podio” alla base di Palazzo Terragni, in leggero rialzo rispetto al piano pavimentato, ha la funzione di ridefinire il rapporto tra il palazzo ed il proprio contesto, di potenziare la relazione tra interno ed esterno per espandere il foyer del palazzo all’aperto e, al contempo, spingere la piazza nell’edificio. L’accessibilità è migliorata attraverso l’introduzione di una rampa dalla pendenza minima. Il segno è geometrico in armonia con il linguaggio rigoroso dell’architettura del Terragni, ma anche dinamico nel proporre aggetti e rientri, concavità e convessità, scalinate e gradonate che rendono il bordo ben integrato alla piazza e raccordato ad entrambi gli ingressi all’edificio. Il podio è naturalmente anche palcoscenico urbano, luogo di eventi, spettacoli, esposizioni all’aperto. Solo tre dei tanti getti d’acqua attualmente in disuso vengono riattivati ai piedi del podio.

Borda la piazza a nord lungo via Assunta la nuova “quinta del design”, sistema lineare caratterizzato da nuovi inserti pavimentati e arredi. Le colonne, monconi isolati, si trasformano in elementi di design, in sculture urbane che vivacizzano lo spazio di nuove presenze “animate”, che lo illuminano e qualificano il limite della piazza verso via dell’Assunta. L’originalità delle nuove introduzioni introduce un linguaggio contemporaneo, attribuendo all’insieme un nuovo ritmo e nuove scenografie a servizio delle attività commerciali e delle attività all’aperto.

L’uso del legno per le finiture dei tre insiemi, per gli arredi, per il rivestimento di una delle colonne rimanda alla tradizione di Lissone nell’ambito della manifattura.

Gli interventi per l’ambito ristretto come per l’ambito esteso sono il frutto della volontà di intervenire nell’ambiente costruito recando il minimo impatto ambientale, nel massimo rispetto degli strumenti pianificatori e soprattutto dei limiti di importo complessivo delle opere. Si tratta infatti soprattutto di opere di colorazione e sostituzione della pavimentazione e quindi per loro natura facilmente realizzabili e manutenibili, di realizzazione di aiuole verdi e alberate e di montaggio di elementi come il podio e i lampioni scultura e le sedute che, costituiti prevalentemente di elementi prefabbricati, possono essere facilmente montati in tempi brevi, garantendo il risparmio delle risorse e la qualità del prodotto finito. Il progetto per sua natura concettuale non è asservito a tempi di realizzazione specifici e obbligati ma può essere realizzato in tempi e porzioni diverse essendo appunto pensato come un racconto che si sviluppa nella città.